

# Ma ora Israele teme la Turchia: "Erdogan il vero pericolo"

L'intelligence incontra i servizi arabi: "Oggi Iran più fragile. È Ankara la minaccia"

di Marco Ansaldo

Ora Israele teme la Turchia e lavora ad una strategia dotata di almeno tre obiettivi per indebolire Recep Tayyip Erdogan. Perché oggi non è più l'Iran, "potenza ormai declinante", nelle parole del direttore dell'agenzia di intelligence israeliana, Yossi Cohen, la "vera minaccia". Ma un Paese emergente e considerato più pericoloso.

La recente intesa fra Israele e Emirati Arabi sta aprendo fronti inattesi in Medio Oriente. Altri Stati arabi si preparano all'iniziativa israeliana di un accordo. Ma il governo guarda con preoccupazione ai contatti sempre più frequenti di Ankara con Hamas a Gaza, i Fratelli musulmani in più Paesi arabi e con i gruppi islamici anche in Galilea, fra gli araboisraeliani. Per non parlare di Gerusalemme Est, la parte palestinese della città, dove nei negozi e ristoranti un tempo si vedevano ritratti di Yasser Arafat ed ora sono stati sostituiti da foto del presidente turco, vero anello di congiunzione con il network dei Fratelli musulmani, formidabile in termini di unione spirituale quanto finanziaria. In Galilea e in altre zone di Israele con una forte presenza araba Erdogan pompa fiumi di denaro attraverso le moschee.

L'allarme, e il cambio di strategia di Gerusalemme, è arrivato in un vertice con i servizi segreti, non a caso di Paesi arabi: gli Emirati, l'Egitto e l'Arabia Saudita, quest'ultima sede del summit. "Il potere iraniano oggi è fragile - ha sostenuto Cohen - la Turchia ha capacità militari ben superiori". E l'intelligence israeliana per depotenziare Ankara si concentra su tre direzioni.

Il piano discusso ha l'obiettivo di lavorare il "Rais" ai fianchi. La leva principale sono i curdi. I guerriglieri impegnano da quasi 40 anni l'esercito turco nel Sud Est dell'Anatolia in una guerra logorante. Un conflitto endemico, con decine di migliaia di vittime. Israeliani e Paesi arabi sono convinti di poter impegnare le forze armate di Erdogan su più fronti curdi, come Siria e Iraq, per arrivare a sfiancarlo.

Punto numero due: la Siria di Bashar el Assad, da anni nemico giurato di Erdogan. L'idea è quella di usare, su quel fronte, gli iraniani alleati di Damasco mettendoli contro i turchi, cercando di indebolire ulteriormente Ankara piazzatasi nel nord curdo dopo l'offensiva militare dell'autunno scorso.

Infine, l'Iraq. Nel nord Ankara intrattiene fruttuose relazioni commerciali con il governo del Kurdistan iracheno. Il sud è in mano agli sciiti, fino iraniani. L'intento è invece di agire sui partiti che rappresentano la comunità sunnita, togliendo alleati ad Ankara, e tentando un ribaltamento a favore degli arabi ora amici di Israele.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

